



La Provincia

Carta servizi: «Nel Lecchese funziona male»

Il consigliere Carlo Spreafico ha scritto all'Asl e all'ospedale per lamentarsi dei disservizi

La «carta dei servizi» funziona poco e male. E ai medici piace molto poco. Lo sostiene il consigliere regionale del Partito Democratico Carlo Spreafico che ha inviato una lettera al direttore generale dell'Asl, Mauro Borelli; al direttore generale dell'Azienda ospedaliera Ambrogio Bertoglio e all'assessore regionale alla sanità Luciano Bresciani. Oltre che ai vertici politici del territorio e al dottor Francesco De Alberti, presidente dell'Ordine dei Medici. «Il Sistema Informatico Socio Sanitario - dice Spreafico - è stato realizzato da Lombardia Informatica per conto della Regione Lombardia nel lontano 2001 e sperimentato per primo dall'Asl di Lecco. Il fine del progetto era quello di realizzare una rete informatica capace di rendere più efficace ed efficiente la comunicazione tra i vari livelli sanitari operativi sul territorio provinciale e regionale (servizi territoriali, medici, Aziende Ospedaliere, strutture accreditate) e realizzare una banca dati sulle prescrizioni farmaceutiche, di diagnostica strumentale e laboratoristica, visite specialistiche e numero di ricoveri effettuati; cioè dati utilizzati anche per elaborare politiche sanitarie più efficaci contenendo la spesa». Secondo il Consigliere regionale «il sistema funziona bene in alcune aree provinciali come ad esempio nel Meratese ed in altre realtà extraprovinciali della Lombardia, mentre nell'ASL di Lecco è fermo ormai, inspiegabilmente, da alcuni anni». E ancora: «I medici di medicina generale dell'ASL di Lecco ricevono on-line dall'Azienda Ospedaliera, solo e non sempre in tempo utile (nel senso che arrivano prima i pazienti con i loro esami) dati riguardanti la diagnostica di laboratorio, mentre è nulla la comunicazione sulla diagnostica strumentale e radiologica, visite specialistiche, prestazioni del pronto soccorso, ricoveri e dimissioni». Il perdurare di tale situazione comporta un «danno in termini qualitativi al lavoro dei medici che si ripercuote sui cittadini e cioè : tempi di attività ambulatoriale allungati per medici e pazienti più il tempo perso per inserire manualmente i dati sanitari nell'archivio anamnestico per ogni paziente, quindi rubati alla attività clinica e di aggiornamento». E' un atto d'accusa davvero pesante, quello di Spreafico. «Il sistema mantiene vecchie inefficienze e viene avvertito dal medico come un meccanismo di controllo finalizzato al contenimento della spesa sanitaria mentre il paziente non ricava beneficio pratico. In realtà il servizio, a detta degli interessati (medici e pazienti), funziona in alcuni casi come le mammografie e le ecografie mammarie, unici esami strumentali che vengono regolarmente inviati, se fosse problema di software perché in questo caso non c'è?». Un'altra questione riguarda il fatto che i medici lecchesi ricevono on-line esami, prestazioni, dimissioni di propri assistiti da strutture ospedaliere di altre province lombarde.